Num. 180

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

1861

Torino alla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L.	40	[illegible]	11
» Provincie del Regno	»	48	[illegible]	13
» Estero *(franco ai confini)*	»	50	[illegible]	14

TORINO, Giovedì 25 Luglio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, e Francia	L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento *(franco)*	»	58	30	16
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano	»	120	70	36

OSSERVAZIONI [illegible]LOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt.	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. o. 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
21 Luglio	738,94	738,74	738,36	+ 2[illegible]	+30,9	+ 33,2	+ 26,0	+ 30,0	+ 30,2	+ 17,6	S.O.	O.	O.N.O.	Sereno	Sereno con vap.	Sereno con vap.

PARTE UFFICIALE

TORINO, 21 LUGLIO 1861

Il N. 90 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene la seguente Legge:

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della nazione
RE D'ITALIA.

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Avranno forza di legge i Regi Decreti dei 4 e 29 marzo 1860 e 10 gennaio 1861 annessi alla presente legge, relativi sia ai militari privati d'impiego per titolo politico dai Governi Austriaco, Pontificio, e dai cessati Governi delle Due Sicilie, Granducale di Toscana e Ducali di Modena e Parma, sia alle loro vedove ed orfani, come pure avrà forza di legge il R. Decreto del 31 gennaio 1861 relativo alle vedove, agli orfani ed ai congiunti dei militari dell'Armata dell'Italia Meridionale.

Le condizioni speciali alle quali debbono soddisfare le vedove ed i figli dei militari per conseguire la pensione, sono quelle stesse stabilite dalla legge 27 giugno 1850.

Art. 2. Le disposizioni dei suddetti Decreti sono estensibili a tutti i militari delle rispettive Armate di mare quando si trovassero nelle condizioni ivi accennate.

Art. 3. Le disposizioni contenute nei sovraccennati Decreti, relativi ai militari stati privati del loro grado ed impiego per titoli politici, sono altresì riferibili a quelli di essi stati per gli stessi motivi spogliati della pensione di ritiro o di riforma, nella quale vengono perciò reintegrati colla decorrenza fissata dai predetti Decreti.

Art. 4. Nel primo dei due Decreti 4 marzo 1860, si intendono soppresse all'art. 2 le parole: « non fatto caso de' gradi che posteriormente egli possa aver conseguiti al servizio d'esteri Governi o dei Governi provvisori di Lombardia e di Venezia negli anni 1848 e 1849.

Art. 5. Gli Ufficiali Veneti di terra e di mare, ai quali fu riconosciuto competere l'assegno istituito colla legge 7 giugno 1850, saranno ammessi a riposo o a riforma col grado al quale fu attribuito quello assegno, semprechè abbiano offerto i loro servizi al Governo nella guerra del 1859, e senza che per effetto del presente articolo possa variarsi la posizione di quelli tra i detti Ufficiali che si trovino in servizio attivo nell'Armata di terra o di mare.

Art. 6. I due Decreti del 10 gennaio 1861 non sono applicabili ai casi ai quali provvede il Decreto della Luogotenenza del Re in Napoli del 28 dicembre 1860, ed acquistano vigore di legge in quanto alle altre loro disposizioni.

Art. 7. Le esclusioni del detto Decreto luogotenenziale non comprendono i destituiti dopo la rivoluzione del 1820, i quali furono richiamati dal Governo Costituzionale prima del 14 maggio 1848, e messi alla 4.a classe per cause politiche dopo il 15 maggio.

Ordiniamo che la presente, munita del Sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Dato a Torino addì 30 giugno 1861.

VITTORIO EMANUELE.

RICASOLI.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Visto il Trattato di pace tra la Sardegna, la Francia e l'Austria ratificato in Torino il 17 novembre 1859;

Viste le leggi 27 giugno 1850 sulle giubilazioni per l'armata di terra; 25 maggio 1852 sullo stato degli Uffiziali e 11 luglio 1852 sulla riforma dei sotto-uffiziali e soldati;

Udito il nostro Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Ministro della guerra,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. I militari di qualunque grado, d'origine Lombardi o delle altre provincie che fanno parte dei nostri dominii i quali, trovandosi al servizio del Governo austriaco furono, per titolo meramente politico, privati del loro impiego, sono ristabiliti nei gradi loro ed ammessi al conseguimento della pensione di giubilazione o di riforma, a termini dei veglianti regolamenti, a far tempo dal 1.o gennaio del volgente anno.

Art. 2. L'anzidetta pensione di giubilazione o di riforma sarà ragguagliata al grado di cui il militare trovavasi rivestito all'epoca in cui cessò dal servizio austriaco, non fatto caso dei gradi che posteriormente egli possa aver conseguiti al servizio d'esteri governi o dei governi provvisorii di Lombardia e di Venezia negli anni 1848 e 1849.

Art. 3. Nello stabilire il montare della pensione da assegnarsi come sovra, il tempo trascorso, dalla cessazione dal servizio fino al giorno da cui decorre la pensione, sarà computato come servizio effettivo.

Art. 4. Coloro che, dopo la sofferta dimissione, furon dal Governo austriaco ammessi a coprire cariche civili, nelle quali sieno poi stati confermati dal nostro Governo, potranno ottare fra la conservazione dell'impiego e l'ammessione alla giubilazione militare od alla riforma, qualora v'abbiano diritto.

Art. 5. Quelli fra i medesimi militari che dopo essere stati dimessi dal Governo austriaco, ottennero dal medesimo una pensione alimentare cesseranno dal godimento di tale assegnamento dal giorno in cui comincierà ad essere loro corrisposta la pensione di giubilazione o di riforma a cui possa esser loro fatta ragione.

Art. 6. Per l'applicazione delle norme stabilite col presente Decreto saranno seguite le prescrizioni contenute nelle leggi 27 giugno 1850 sulle giubilazioni per l'armata di terra, 25 maggio 1852 sullo stato degli Uffiziali (per quanto riguarda la riforma), e 11 luglio 1852 sulla riforma dei sotto-uffiziali e soldati.

Art. 7. Le disposizioni del presente Decreto saranno presentate al Parlamento nella prossima sessione per essere convertite in legge.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta degli atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. Torino addì 4 marzo 1860.

VITTORIO EMANUELE.

M. FANTI

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Visto il Trattato di pace tra la Sardegna, la Francia e l'Austria ratificato in Torino il 17 novembre 1859;

Vista la legge del 27 giugno 1850 sulle giubilazioni per l'armata di terra;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposizione del Ministro della guerra,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Le vedove dei militari d'origine Lombardi o delle altre provincie che fanno parte dei nostri dominii i quali essendo provvisti di pensione per servizi prestati al Governo austriaco ne furono poscia privati per titolo meramente politico avranno ragione al quarto della pensione stessa.

Art. 2. Alle vedove dei militari prementovati, i quali, calcolato, come servizio effettivo il tempo trascorso della sofferta dimissione, già avessero nel giorno della loro morte acquistato il diritto alla giubilazione, a norma dell'art. 2 della legge del 27 giugno 1850 o per lo meno contassero 25 anni di servizio sarà fatta ragione ad una pensione eguale al quarto di quella che sarebbe stata corrisposta al marito, qualora, a seconda de' suoi servizi, avesse effettivamente conseguita la giubilazione oppure la riforma.

Art. 3. I figli e le figlie nubili minorenni dei militari suindicati, qualora sieno altresì privi di madre o venga essa a mancare dopo la morte del marito, avranno ragione ad un sussidio equivalente alla pensione come sovra stabilita per le vedove.

La porzione dei figli giunti a maggiore età e delle figlie maritate andrà a benefizio dei fratelli e sorelle nubili tuttavia minorenni.

Art. 4. Per l'applicazione degli articoli 2 e 3 del presente Decreto sarà tenuto per base il grado di cui il militare era rivestito all'epoca in cui dovè cessare dal servizio.

Art. 5. La pensione od il sussidio da assegnarsi come sovra decorrerà dal 1.o gennaio del volgente anno.

Art. 6. Le disposizioni del presente Decreto saranno presentate al Parlamento nella prossima sessione per essere convertite in legge.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta degli atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo esservare.

Dat. Torino addì 4 marzo 1860.

VITTORIO EMANUELE.

M. FANTI.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Visto il Trattato di pace fra la Francia, la Sardegna e l'Austria ratificato in Torino il 17 novembre 1859;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Ministro della guerra,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. I militari d'origine Lombardi o delle altre provincie dei nostri Stati i quali trovandosi al servizio dell'Austria furono, per motivi politici, privati delle pensioni annesse alle decorazioni di cui erano insigniti, sono ristabiliti nel godimento delle pensioni medesime, a far tempo dal 1.o gennaio del volgente anno.

Art. 2. Le disposizioni del presente Decreto saranno presentate al Parlamento nella prossima sessione, per essere convertite in Legge.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. a Torino, addì 4 marzo 1860.

VITTORIO EMANUELE.

M. FANTI.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Visto il Nostro Decreto del 18 marzo 1860 che dichiara parte integrante dello Stato le Provincie dell'Emilia;

Visto il Nostro Decreto del 22 marzo 1860 che dichiara parte integrante dello Stato le Provincie della Toscana;

Visto il Nostro Decreto del 4 marzo 1860 che ristabilisce nei gradi loro i militari privati d'impiego per titolo politico dal Governo Austriaco, e li ammette al conseguimento d'una pensione;

Visto il Nostro Decreto in data pure del 4 marzo 1860 che ammette le vedove e gli orfani dei militari privati di impiego per titolo politico dal Governo Austriaco al conseguimento d'una pensione o di un sussidio;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposizione del Ministro della Guerra,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Agl'individui delle antiche e nuove Provincie dello Stato, i quali militando al servizio del Governo Pontificio, o dei cessati Governi Granducale di Toscana e Ducali di Modena e Parma, incorsero, per titolo meramente politico, nella perdita del loro impiego, sono rese estensive le disposizioni contenute nel primo dei due Decreti 4 marzo 1860 sovra citati.

Art. 2. Sono egualmente rese estensive le disposizioni contenute nel secondo dei mentovati Nostri Decreti 4 marzo 1850 alle vedove ed agli orfani di militari menzionati nel precedente articolo.

Art. 3. Le disposizioni del presente Decreto saranno presentate al Parlamento nella prossima sessione per essere convertite in Legge.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. Torino addì 29 marzo 1860.

VITTORIO EMANUELE.

M. FANTI.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Visto i Nostri Decreti del 17 dicembre prossimo passato con cui le Provincie Napolitane e Siciliane sono dichiarate parte integrante dello Stato Italiano;

Volendo noi estendere a quelle Provincie in riparazione di nobili sventure i benefizi accordati alle altre nuove ed antiche Provincie coi Decreti delli 4 e 29 marzo 1860;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro della Guerra,

Abbiamo ordinato e ordiniamo:

Art. 1. I militari di qualunque grado d'origine Napolitani, Siciliani o delle altre Provincie che fanno parte dei Nostri Dominii, i quali trovandosi al servizio del cessato Governo delle Due Sicilie provino con documenti autentici che furono privati del loro impiego per motivi meramente politici, sono ristabiliti nei gradi loro e considerati come se avessero continuato in servizio.

Art. 2. Per l'esecuzione del precedente articolo saranno osservate le norme seguenti:

a) Quelli tra i suddetti militari che presero parte all'attuale campagna di guerra, od alle precedenti per l'Indipendenza d'Italia, saranno ammessi nella categoria d'effettività e d'attività di servizio, e collocati contemporaneamente in aspettativa per soppressione di Corpo, finchè non abbiano trovato posto nei quadri dell'Esercito o siasi diversamente provveduto;

b) Quelli poi che, successivamente alla privazione dell'impiego rimasero alle case loro senza prendere parte militare alcuna nei rivolgimenti politici che successero in Italia dopo il loro allontanamento dalle file dell'Esercito, saranno ammessi al conseguimento della pensione colle norme stesse prescritte con altro Decreto nostro in data d'oggi, a far tempo dal 1.o gennaio 1861.

Art. 3. L'anzidetta pensione di giubilazione o di riforma sarà ragguagliata al grado di cui il militare trovavasi rivestito all'epoca in cui cessò dal servizio dell'ex-Governo delle Due Sicilie.

Art. 4. Nello stabilire il montare della pensione da assegnarsi, come dal precedente art. 3, il tempo trascorso dalla cessazione del servizio fino al giorno da cui decorre la pensione, sarà computato a tenore dell'articolo 1 del presente Decreto, come servizio effettivo.

Art. 5. Coloro che rimasti alle case loro dopo la sofferta dimissione furono dal cessato Governo delle Due Sicilie ammessi a coprire cariche civili, nelle quali sieno poi stati confermati dal Nostro Governo, potranno optare fra la conservazione dell'impiego o l'ammessione alla giubilazione militare, od alla riforma qualora vi abbiano diritto.

Art. 6. Quelli tra i suddetti militari che, dopo di essere stati dimessi dal cessato Governo, abbiano dal medesimo ottenuto qualsiasi assegnamento alimentare, cesseranno dal godimento di tale assegnamento a datare:

a) dal giorno dell'ammissione in servizio, per quelli collocati nell'attività od effettività;

b) dal giorno in cui comincierà la pensione di giubilazione o di riforma, per quelli ammessi al conseguimento di detta pensione.

Art. 7. Per l'applicazione delle norme stabilite col presente Decreto saranno seguite le prescrizioni contenute nelle leggi 27 giugno 1850 sulle giubilazioni per l'Armata di terra, 25 maggio 1852 sullo stato degli Ufficiali, 11 luglio 1852 sulla riforma dei Sott'ufficiali e Soldati, e 13 novembre 1853 sull'avanzamento dell'Esercito.

Art. 8. Le disposizioni del presente Decreto saranno presentate al Parlamento nella prossima sessione per essere convertite in legge.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 10 gennaio 1861.

VITTORIO EMANUELE.

M. FANTI.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.,

Visti i Nostri Decreti delli 17 dicembre p. p. con cui le Provincie Napolitane e Siciliane sono dichiarate parte integrante dello Stato Italiano;

Vista la legge 27 giugno 1850 sulle giubilazioni per l'Armata di terra;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Ministro della Guerra,

Abbiamo decreto e decretiamo;

Art. 1. Le vedove dei militari d'origine Napoletani, Siciliani, o delle altre Provincie che fanno parte del Nostro Regno, i quali essendo provvisti di pensione per servizi prestati al cessato Governo delle Due Sicilie, ne furono poscia privati per titolo meramente politico, avranno ragione al quarto della pensione stessa.

Art. 2. Alle vedove dei militari prementovati, i quali, calcolato come servizio effettivo il tempo trascorso dalla sofferta dimissione, già avessero nel giorno della loro morte acquistato il diritto alla giubilazione a norma dell'art. 2 della legge del 27 giugno 1850, o per lo meno contassero 25 anni di servizio, sarà fatta ragione ad una pensione eguale al quarto di quella che sarebbe stata corrisposta al marito qualora, in base dei sui servizi, avesse effettivamente conseguita la giubilazione, oppure la riforma.

Art. 3. I figli e le figlie nubili minorenni dei militari suindicati, qualora siano altresì privi di madre, o venga essa a mancare dopo la morte del marito, avranno ragione ad un sussidio equivalente alla pensione come sopra stabilita per le vedove.

La porzione dei figli giunti a maggiore età e delle figlie maritate andrà a beneficio dei fratelli e sorelle nubili tuttavia minorenni.

Art. 4. Nell'applicazione degli articoli 2 e 3 del presente Decreto sarà tenuto per Base il grado di cui il militare era rivestito all'epoca in cui dovette cessare dal servizio.

Art. 5. La pensione ed il sussidio da assegnarsi come sopra decorrerà dal 1.o del volgente mese.

Art. 6. Le disposizioni del presente Decreto saranno presentate al Parlamento nella prossima sessione per essere convertite in legge.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 10 gennaio 1861.

VITTORIO EMANUELE.

M. FANTI.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Visti i Nostri Decreti delli 17 dicembre p. p., con cui le Provincie delle Marche e dell'Umbria sono dichiarate parte integrante dello Stato Italiano;

Visto il Nostro Decreto delli 29 marzo 1860, che ammette al conseguimento di una pensione individui di antiche e nuove Provincie dello Stato decaduti per motivi politici;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposizione del Nostro Ministro della Guerra,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il Decreto delli 29 marzo 1860 è reso estensivo a far tempo dal 1.o del volgente mese agl'individui delle Provincie delle Marche e dell'Umbria, i quali militando al servizio del Governo Pontificio, incorsero, per titolo meramente politico, nella perdita del loro impiego, non meno che alle vedove ed agli orfani loro.

Art. 2. Le disposizioni del presente Decreto saranno presentate al Parlamento nella prossima sessione per essere convertite in legge.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 10 gennaio 1861.

VITTORIO EMANUELE.

M. Fanti.

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

Visto il Nostro Decreto delli 11 novembre p. p. relativo all'applicazione della legge 27 giugno 1850 ai militari dell'Armata dei volontarii già comandata nell'Italia meridionale dal Generale Garibaldi;

Sentito il parere del Consiglio dei Ministri;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Il diritto all' applicazione della legge 27 giugno 1850 sulle pensioni militari è esteso alle vedove, agli orfani ed ai congiunti dei militari dell'Armata predetta, morti per le cagioni indicate all'articolo 27 della stessa legge.

Art. 2. Le disposizioni del presente Decreto saranno presentate al Parlamento nella prossima sessione per essere convertite in legge.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 31 gennaio 1861.

VITTORIO EMANUELE.

M. Fanti.

S. M., con Decreti 21 corrente, di moto proprio si è degnata nominare nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro,

A grandi ufficiali:

Marochetti barone commend. Pietro Carlo, cavaliere dell'Ordine civile di Savoia, socio onorario della Reale Accademia Albertina di belle arti;

Panissera di Veglio cav. Remigio, maggiore in ritiro;

a commendatore:

Vicino cav. Felice, maggior generale addetto allo Stato-maggiore del Comando generale della Guardia nazionale;

a cavalieri:

Pellati Giulio Cesare;

Palasciano dott. cav. Ferdinando;

Testa dott. cav. Giuseppe.

Con Decreti Reali in data 21 luglio 1861, S. M., sopra proposta del Ministro della Guerra, ha promosso al grado di maggiore nell'arma del Genio i capitani:

Resta Giovanni; De Sarnaud Antonio; Ritucci Errico; Gastaldi Giovanni; Sartoris Marco; Monzani Ferdinando.

Con altro Decreto della stessa data S. M. ha promosso al grado di maggiore nel Corpo di Stato-maggiore i capitani:

Chiarle Vittorio; Sironi Giovanni; Baulina Giovanni.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

TORINO, 24 LUGLIO 1861

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Avviso.

Si rende noto che l'esame di concorso alla cattedra di economia politica presso l'Università di Torino avrà principio il giorno 29 del p. v. mese d'agosto alle ore 9 antimeridiane.

Gli aspiranti sono invitati a presentarsi il giorno che precede quello dell'esame alla segreteria della predetta Università per le opportune direzioni.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Avviso di Concorso.

Avvenuta la vacanza di un posto di professore di violino nel Regio Conservatorio di musica in Milano, al quale va annessa l'annua provvisione di L. 1296 30, si avvertono tutti coloro che intendessero avere titoli per aspirarvi, a presentarli a questo Ministero entro il tempo utile che viene fissato dalla pubblicazione del presente avviso sino a tutto il prossimo venturo luglio.

I titoli da presentarsi dovranno comprovare l' età, gli studi percorsi, i gradi accademici che avessero ottenuti e i servigi eventualmente prestati allo Stato, indicando altresì se e in quel grado di parentela si trovino a caso congiunti con un qualche impiegato dello Stabilimento.

Torino, addì 27 giugno 1861.

Il Direttore capo della 1.a Divisione
G. Rezasco.

COMMISSIONE REALE
PER L'ESPOSIZIONE ITALIANA DEL 1861.

Circolare ai Comitati locali, ai Governatori e alle Società economiche dell'Italia meridionale.

Oggetto. *Avviso pel trasporto degli oggetti da figurare all'Esposizione italiana.*

Firenze, 21 luglio 1861.

Il Comitato esecutivo si affretta a portare a notizia dei Comitati locali delle provincie dell'Italia meridionale la seguente notizia ricevuta dal Ministero di agricoltura, industria e commercio: « Dopo la metà del prossimo « mese di agosto un piroscafo dello Stato costeggierà « il littorale dell'Italia meridionale fermandosi a Cata- « nia, Messina, Palermo e Napoli allo scopo di ricevere « a bordo gli oggetti destinati alla Esposizione italiana, « che dai Comitati locali dei vari luoghi del littorale « saranno stati inviati per tale oggetto alle suindicate « città ».

Sono pertanto invitati i Comitati locali dei paesi finitimi alle città suddette ad avere riuniti nelle medesime e messi in pronto per l'invio dentro il 15 di detto mese di agosto gli oggetti che avranno raccolti per figurare alla detta Esposizione.

Nutresi fiducia che i Comitati stessi al ricevere della presente non mancheranno allo zelo che hanno fin qui dimostrato, onde evitare le conseguenze che potrebbero derivare qualora per l'epoca accennata non si fossero posti in misura per poter consegnare gli oggetti da loro raccolti.

A raggiungere maggiormente lo scopo cui mira la presente, il sottoscritto si crede in dovere di parteciparla anche ai sigg. Governatori ed alle Società economiche delle provincie meridionali, perchè ciascuno provveda nel modo che stimerà conveniente.

I Comitati, Governatori e Società economiche sono pregati accusare senza indugio il ricevimento della presente.

Il segr. gen. della Commissione R.
Francesco Carega.

INGHILTERRA

Leggesi nel *Moniteur universel* sotto la data di Londra 18 luglio:

Quantunque tutte le corrispondenze della Nuova-York avessero fatto presentire il senso e l'importanza politica del messaggio del presidente Lincoln e la gravità delle provvisioni che proporrebbe al congresso, la lettura di esso produsse tuttavia sul pubblico di Londra un'impressione di disinganno così viva come se non avessero menomamente atteso le idee che quel documento esprime. Speravasi infatti qua che i giudizii fossero stati improntati da esagerazione, e che il linguaggio del presidente mostrerebbe tendenze più pacifiche. Tuttavia per una parte il messaggio cagionò soddisfazione. Il presidente non tiene conto veruno dei vani clamori sollevati da una stampa sragionevole contro l'Inghilterra e la Francia.

Come si otterrà la somma di 400 milioni di dollari di cui parla il messaggio, nel caso che sarà stanziata dal Congresso? È un problema che imbarrazza non poco il mercato monetario inglese. Prima della separazione il debito intiero del governo federale non eccedeva 60 milioni di dollari. La rendita saliva quasi alla stessa somma, mentre che la spesa federale saliva annualmente a circa 77 milioni di dollari. Ora è probabile che la rendita proveniente dalla vendita delle terre dello Stato diminuirà assai! Resta a vedere se in un tempo di perturbazione commerciale i diritti proteggitori che colpiscono i prodotti esteri aumenteranno le rendite delle dogane. Finora il Congresso negò costantemente, soprattutto nell'interesse degli Stati influenti occidentali, d' imporre il tè e il caffè, su cui il segretario della tesoreria propone ora di mettere alte tasse. Egli è chiaro che una gran guerra non si può pagare agli Stati Uniti con tasse e se deve costare 400 milioni di dollari all'anno, che dovranno ottenersi con accatti, essa metterà senza fallo il paese in formidabili difficoltà finanziarie. Intanto gl' intraprenditori, i fornitori, ecc., si preparano, ci si dice, a far immense fortune a Washington, facendo convenzioni coll' amministrazione della guerra e le difficoltà per organizzare quel dicastero e proteggere il tesoro sono naturalmente immense.

Nel mezzodì pare abbiano immaginato uno strano modo di procacciarsi dei mezzi. Il governo degli Stati confederati riunisce delle sottoscrizioni per una considerabile provvista di cotone: i coloni mettono i loro nomi sulle liste di soscrizione obbligandosi a mettere a disposizione del governo una certa quantità della ricolta ora pendente del cotone e al tempo della consegna ad accettare in pagamento boni dello Stato. In questo modo il governo spera ottenere 500 mila od anche un milione di balle di cotone. Quest'esso si propone offrirle in vendita all'Europa, coll'obbligazione per parte sua di consegnarle nei porti dell'Europa che verranno disegnati e la condizione per l'Europa di ricevere e pagare il detto cotone nei detti porti. Ma come non è verosimile che l'Europa consenta di pagare del cotone che essa non può trasportare con sicurezza attraverso l'Atlantico, e come non si può supporre che gli Stati Uniti tolgano il blocco dei porti del mezzodì, per dar a questo i mezzi di fare la guerra, quest' ingegnoso mezzo di accatto non ha molta probabilità di buona riuscita. Le notizie concernenti le ricolte di cotone e di cereali in America, sono del resto generalmente eccellenti.

I discorsi pronunziati ieri sera a Mansion House, ove si bebbe alla salute dell'Imperatore, col più grande entusiasmo, da una numerosa e brillante riunione, esprimone i sentimenti reali della grande classe media di Inghilterra, sentimenti che differiscono stranamente dalle diatribe politiche di certi grangiornali di Londra. Infatti Londra non è punto l' Inghilterra. La rappresentanza di Londra non ha che un' importanza relativa nella Camera dei comuni; l' opinione delle provincie esercita la maggiore influenza sulla politica inglese e nelle provincie l' alleanza colla Francia tornò sempre molto gradita. Il banchetto dato a Mansion House in onore del sig. Cobden e del sig. Michele Chevalier riuniva quasi esclusivamente i rappresentanti della finanza, del commercio, delle manifatture e dell' industria del paese.

Come credevano, il sig. Gladstone ricusò di portarsi candidato pel seggio del Lancashire meridionale, come anche per quello della City di Londra. Il suo rifiuto metterà i liberali del Lancashire in grande imbarrazzo e i tories si credono più che mai sicuri di ottenere quel seggio.

Quando l'innalzamento di lord John Russell al grado di pari lascierà un seggio vacante nella rappresentanza della City di Londra, il lord mayor attuale sarà il candidato tory e come, oltre le probabilità che gli dà l'influenza politica di questo partito, gode di gran popolarità personale, e sarà sostenuto dal municipio di cui è capo, la sua candidatura si combatterà ben difficilmente. La City è rappresentata al Parlamento da quattro membri, tutti liberali; ma siccome i tories formano un corpo potente fra gli elettori, molti liberali sono disposti a considerare come cosa accettabile che di quattro seggi sia permesso ai tories ottenerne uno. Non è dunque punto improbabile che venga eletto il lord mayor, ma ciò non accadrà tuttavolta senza lotta, poichè la *Liberal registration society* ha stamane adottato il sig. Weston Wood come il candidato liberale. È ora questione di sapere se i liberali si potranno risarcire della perdita del seggio della City se il lord mayor l'ottiene, nominando un liberale pel picciol borgo di Andover, che il lord mayor ora rappresenta.

ALEMAGNA

Indirizzo inviato dal Municipio di Berlino a Baden per congratulazione col re di Prussia.

« Noi udimmo con orrore la notizia dell'infame attentato contro l'augusta persona del nostro nobile e diletto re e rivolgiamo fervide azioni di grazia alla mano paterna, che protesse sì provvidenzialmente V.M. e la Casa reale e preservò la patria da calamità indicibili. Invano cerchiamo un motivo che possa spiegare quel delitto. Ma qual che ne sia il motivo abbiamo il sentimento profondo e il convincimento che il popolo prussiano considera l'attentato contro il diletto suo re come un delitto contro tutta la nazione ed è unanime nelle preci di gratitudine che rivolge al cielo per aver salvato il re, come si alzerebbe, come un sol uomo, in qualsivoglia altra emergenza, per proteggere e vendicare il suo sovrano. Preghiamo V. M. ad accogliere questa espressione della riconoscente nostra gioia e dell'illimitata nostra devozione coi voti che formiamo per la felicità di V. M. ».

Il re fece la seguente risposta:

« Ci siamo veduti non ha guari per un fausto evento e non credevamo incontrarci per un avvenimento sinistro. La grazia visibile d'Iddio mi salvò da un pericolo di morte, poichè pensando a ciò che accadde al primo momento e ripensandovi poi con raccoglimento veggo a meno di non credere a un miracolo, che solo l'Onnipotente mi potè salvare.

Non è la prima volta, ahimè! anco nel nostro paese, che delle teste coronate furono esposte a simile attentato; il mio defunto fratello corse due volte quel pericolo. Tuttavia nulla cangiò nel mio cuore. Posso assicurarvi che i miei sentimenti, l' amore che porto al mio popolo non variarono e non varieranno giammai e che nulla verrà mutato ai principii con cui da tre anni governo.

Vedesi da questo fatto a che menino gli estremi politici. L'autore dell'attentato non diè la minima prova di demenza dal primo momento sino a quest'ora; egli conserva la sua calma riflessiva; mi aveva salutato due volte molto cortesemente, dimodochè credeva veder in lui un antico conoscente. Non volle dunque che assicurarsi della mia identità. Non chiudiamo gli occhi, perchè dove ci merrà il regicidio?

Rammentatevi gli avvenimenti degli ultimi due mesi, pensate alle prossime elezioni. Bisogna pensar a ciò, per ciò dobbiamo adoperare, pei soli risultamenti di quel genere mi posso render conto del vero stato delle cose. Ricevei in quest'emergenza tante testimonianze di affetto che ne sono profondamente commosso; ve ne ringrazio con tutto il cuore. »

La gioventù accademica di Berlino inviò un indirizzo al re in cui trovasi il passo seguente:

« Il Corpo degli studenti, composto di figli di tutte le tribù della nazione tedesca, e che porta sulla sua bandiera il motto: *la gioventù aspira a formarsi il cuore e l'intelligenza per servire la nostra unica patria tedesca*, ora che la demenza e la scelleratezza vogliono farsi di questo sacro nome un velo per gli esecrabili loro attentati, questo Corpo a cui il nobile cuore di V. M. degnò permettere di portar apertamente con felicità sul petto fedele il tricolore tedesco e di confessare altamente che prende parte al gran movimento degli spiriti onde V. M. è precisamente la speranza, non può che unire con entusiasmo le sue voci alle acclamazioni che s'odono nei paesi tedeschi: *viva re Guglielmo!* (*Nord*).

AUSTRIA

Nella tornata del 18 della Camera dei deputati il presidente legge i nomi dei deputati che si sono iscritti per la discussione generale relativamente al progetto di legge per l'abolizione dei feudi.

Contro il progetto di legge in massima parla il conte Clam-Martinitz, che ravvisa in esso una lesione fatta alla inviolabilità della proprietà ed all'autonomia delle provincie. Contesta la competenza del Consiglio dell'impero, specialmente per quel che riguarda i feudi boemi che appartengono esclusivamente al Re di Boemia. Cessando i feudi, la Boemia, la Moravia e la Slesia cesserebbero dall'avere un' esistenza legale. Dichiara diretta contro le provincie l' asserzione del ministro che i denari dell'esonero non verranno versati nelle casse provinciali. Trova che è inopportuno il votar la legge, la quale non che agevolare impedirebbe anzi la conciliazione dei partiti. Ove il regolamento interno il consentisse, l'oratore proporrebbe un ordine del giorno motivato, ma giacchè questo non è permesso si limita a fare la seguente proposta: « La eccelsa Camera voglia dichiarare che l'oggetto non istà nella competenza del Consiglio dell'impero ». L'oratore dichiara infine che vuol salvi in proposito i diritti della Dieta provinciale della Boemia (*Applausi a destra*).

Il dep. Waser: I feudi boemi, sono feudi austriaci, perchè l'imperatore d'Austria è anche re di Boemia. Chi nega questo fatto, nega eziandio la realtà dello Stato austriaco, il quale non conosce che l'unione reale colla Boemia. V'hanno privilegi, che sono stati aboliti col diploma d'ottobre. L'autonomia delle provincie è stata creata collo statuto del febbraio, ed è una teoria inaudita quella d'aver sempre sulle labbra, l'unità dello Stato, e di voler in fatto istituire uno Stato federativo. Certi diritti si estinguono, quando cessa la ragione della loro esistenza, ed essi stessi incominciano a diventar dannosi. Appare ingiusta ed inconcepibile l'asserzione, che il feudo non sia un rapporto di diritto privato. Nessuna Dieta provinciale è autorizzata a decretare modificazioni nei rapporti di diritto privato. Vi hanno bensì delle leggi feudali speciali, ma un solo diritto feudale comune. I feudi non possono quindi riguardarsi come proprietà provinciali, e la competenza del Consiglio dell'impero, quanto alla decisione della vertenza, è incontestabile.

Il dep. Taschek parla contro la competenza del Consiglio e propone: « la Camera voglia dichiarare che la quistione, se i feudi appartengono allo Stato od alle provincie, debba esser decisa in via legale.

Il ministro Pratobevera giustifica le asserzioni dell'assente ministro de Lasser, segnatamente per quel che riguarda l'uso dei denari da ricavarsi dallo svincolo dei feudi. L'accusa fatta da Clam-Martinitz è grave e sarà forse d'uopo che la ritiri.

Il dep. de Hopfen parla in favore del progetto ministeriale.

Zyblikiewicz ed il dottore Stanék si dichiarano contrari.

Il dep. Ryger sostiene il progetto, dimostrando storicamente che il diritto feudale costituisce una parte del diritto privato.

Procedutosi nella tornata del 19 alla discussione del progetto di legge sull'abolizione dei feudi, parlarono contro il medesimo i deputati Grünwald, Klaudi e Rieger, quest'ultimo in ispecialità insistendo perchè non si leda l'autonomia delle provincie col deferire al Consiglio dell'impero quello che compete alle Diete provinciali, quai corpi legislativi. Parlando delle provincie, disse che le minori, quelle cioè che non contano più di duecentomila anime, non sentono sì potentemente il bisogno d'autonomia come le maggiori, ferendo con tale asserzione la suscettività del ministro de Lasser, il quale essendo eziandio deputato al Salisburghese, ha creduto dover rompere una lancia in favore di questa piccola provincia.

In favore del progetto governativo addussero solidi argomenti il conte Hartig ed il barone di Pillersdorf (*Oss. triest.*).

ASIA

Abbiamo giornali di Calcutta 6 giugno e di Bombay 27. Il sig. Laing, ministro delle finanze per le Indie, abbandonò quel paese l'11 giugno, recandosi in Inghilterra, per motivi di salute.

Corrono voci inquietanti riguardo allo spirito delle truppe stanziate a Delhi, Umritsur e in altre piazze. La soldatesca sarebbe malcontenta in seguito alla riduzione di 8000 uomini del Pengiab. I giornali però non danno certo peso a siffatte voci, del resto non nuove.

Il sistema municipale, che già vige in parecchie parti dell'India, fu testè introdotto in 21 città del Bengala. I nuovi ordinamenti ebbero parziale successo, ma in alcuni luoghi sono assolutamente impopolari. — Il giovane *ragià* di Cuch Behar punì un suddito inglese nel territorio soggetto alla sua giurisdizione. Questo fatto attirò l'attenzione del governo anglo-indiano, ed ora si procede ad un'inchiesta per conoscere su qual base egli abbia esercitato tal potere sopra un suddito inglese.

Un firmano imperiale pubblicato a Lassa dal gran Lama notifica che il Tibet è aperto a tutti i negozianti indistintamente, siano d'Europa o d'altre parti (*Osserv. triestino*).

FATTI DIVERSI

ELEZIONI POLITICHE. — La Giunta municipale di Torino vista la Legge elettorale del 17 dicembre 1860;

Visto il Decreto Reale del 14 luglio corrente, n. 89,

Notifica

Che per la votazione a cui sono chiamati gli elettori del 1.o Collegio di questa città nel giorno 29 del corrente luglio, sono designati i seguenti locali:

I *Collegio* Sezione 1.a — Elettori dal N. 1 al N. 400 — Grand'aula al piano terreno nella R. Università, a mano destra sotto il porticato (via di Po, n. 41).

Sezione 2.a — Id. dal N. 4001 al N. 800 — Sala nel palazzo della R. Università, al piano terreno, a mano sinistra sotto il porticato (via di Po, n. 41).

Sezione 3.a — Id. dal N. 8001 al N. 1150 — Scuola di Chimica nel Collegio detto di S. Francesco da Paola, piano terreno (via di Po, n. 35).

Sezione 4.a — Id. dal N. 1101 al fine — Sala nel palazzo dell'Accademia Filodrammatica, via Ippodromo, accanto al n. 10.

I locali avanti designati saranno aperti agli Elettori, come sovra iscritti, alle ore 8 del mattino di detto giorno 29 corrente, affinchè il presidente o consigliere della Corte d'appello, cui spetta la presidenza provvisoria di ciascuna sezione, possa alle ore 9 precise aprire la seduta.

Nei giorni di venerdì, sabbato e domenica 26, 27 e 28 di questo mese, che precedono la riunione, come pure nel giorno di lunedì 29, verrà distribuito a ciascuno degli Elettori un certificato d'iscrizione nelle anzidette liste, sulla cui presentazione ognuno avrà l'ingresso nel locale d'adunanza della sezione alla quale appartiene. Tale distribuzione avrà luogo nei tre primi giorni dalle ore 10 mattutine alle 4 pomeridiane, e nel giorno 29 dalle ore 8 al mezzodì nella grand' aula d' ingresso al primo piano del palazzo municipale.

Qualora, in seguito alla prima votazione, non riesca eletto il Deputato, gli Elettori s'intenderanno riconvocati nei medesimi locali pel giorno di venerdì 2 agosto, per procedere ad una nuova votazione, in conformità dell'articolo 92 della precitata Legge 17 dicembre 1860.

Torino, dal palazzo della Città, addì 22 luglio 1861.

Per la Giunta

Il Sindaco A. Di Cossilla. *Il Segr.* C. Fava.

MONUMENTO AL CONTE CAMILLO BENSO DI CAVOUR — *Sedicesima lista delle oblazioni versate nella Tesoreria della Città di Torino.*

Personale della Ferrovia Vittorio Emanuele
(Sezione del Ticino).

Delegazione.

Oldofredi L. 100 — Biancoli 40 — Rombaux. ingegn. capo 40 — Salomon 10 — Cot. 10 — Bachelet 10 — Piazzoli ing. 10 — Pasquali 10 — Majoni dott. 10 — Cessens dott. 5 — Forno 3 — Sciard 5 — Savio 5 — Louvet 5 — De Losse 3 — Crema 5 — Porcu 5 — Avigdor 3 — Henry 3 — Brunet 5 — Todros 5 — Grassis 5 — Calcina 3 — Fustinoni 3 — Gonin 5 — Girard 3 — Perelli 3 — Curiazzi 5 — Biella 3 — Coppa 2 — Roux 3 — Gaja 1 — Le Sueur 1 — Jona 1 — Valentin 1 — Ghidiglia 1 — Reale 2 — De Bonneur 1 — Pesce 1 — Favalli 1 — Graviga 1 — Ridoni 3 — Casanuova 1 c. 50 — Freddi 2 — Gandolfo 1 — Rovida 1 — Dubini 3 — Eandi 1 — Rosaspina 1 — Golla 1 — Soave 2 — Jacond 1 — Rosaspina 1 — Corio 1 — Arètan 1 — Perego L. M. 1 — Lattes 2 — Gey Monat 1 — Chiaffino 1 — Cerruti 3 — Coen 2 — Broglio 2 — Viantin 2 Codo 1 — Cocchius 2 — Negrisole 1 — Sillard 1 — Levi 1 — Briola 2 — Dusnasi P. 2 — Baravaglio 2 — Ravinale 1 — Gabinio G. 1 c. 60 — Bormone 1 — Molina 1 — Lucchelli 1 — Destefanis 1 — Gabinio 2 — Micheletti

2 — Bosio 1 — Ottino 1 — Bocca 2 — Manero 1 — Bertoldo 2 — Salvoni 1 — Rossi 1 — Dusnasi D. 2 — Signoris 1 — Torta 2 — Vicini 2 — Bedrone 1 — Challiot 3 — Gaudino 1 = Degiorgis 1 — Giorget 1 — Sereno 1 c. 50 — Ruspo 1 — Mauris 1.

Servizio del magazzeno.

Puria capo magazziniere 10 — Casinelli 3 — Sasso 3 — Lazzaro 3 — Gianotti 3 — Avondino 1 — Grasso c. 50 Crosa 1 — Libersalle 2 — Franco 1 — Merlino c. 50 — Rabezzana c. 50 — Toncaioli c. 50 — Ambrogio c. 50.

Trazione ed officine.

Guillot ingegn. 10 — Calligaris ingegn. 5 — Bottero 3 — Limon 5 — Fabre 5 — Baudino 2 — Tarditi 1 — Vacca 2 — Vitrotti 2 — Rosaspina 2 — Ferrini 2 — Negro 2 — Spertó 2 — X. 2 — Viret 2 — Pozzolo 2 — Fozzano 3 — Garneri 2 — Soubeyron 3 — De Pommerol 5 — Foa 1 — Alberto 1 — Grassis 1 — Blondel 3.

Stazione di Torino.

Menti Capo stazione 10 — Prato 5 — Marchisio 2 — Ghililiani 5 — Ameriò 5 — Rolla 2 — Mosso 3 — Morel 5 — Boglioli 3 — Farina 2 — Gola 3 — Florio 2 — Vismara 1 — Verzino 2 — Susto 2 — Marochetti 3 — Perrone 1 — Fissore c. 40 — Cerruti 1 — Tronu 2 — Zanetti 3 c. 50 — Erba 3 — Felisaz c. 50 — Malcotti c. 40 — Manzone c. 80 — Perato c. 80 — Ferrero c. 50 — Pitta c. 50 — Boerio 1 — Vigliani c. 40 — Regaldi c. 60 — Masera 2 — Cajelli c. 40 — Gandino c. 20 — Pitta 2° c. 20 — Alzario c. 20 — Tomatis c. 20 — Mondino c. 50 — Parodi 2 — Milanese 2 — Castagneris 2.

Torino centrale.

Durandi 3 — Geyment 3 — Milanese 3 — Mayna 3 — Vaudano 3 — Sessia 1 — Vottero 1 — Riandi c. 20.

Stazione di Settimo.

Rossotto capo stazione 3 — Jallà 1 c. 50 — Marchisio 1 c. 50 — Varello 1 — Rossotto 1 — Cravero 1 — Pettiti 1 — Moncalvo 1.

Stazione di Brandizzo.

Capria capo stazione 1 c. 50 — Biselli 1 — Lamberti 1 — Magnetto 1.

Stazione di Chivasso.

Mazzarello capo stazione 2 — Giamèsio 1 — Azario 1 — Ferrero 1 — Clara 1 — Delmastro c. 60 — Martinengo c. 60 — Buglio c. 60 — Barengo c. 60 — Negro c. 60 — Quaglia c. 60 — Ferrarotti c. 60 — Solà c. 60 — Bonino c. 60 — Crolla c. 60 — Piccone c. 60 — Sella c. 60 — Actis c. 60 — Ortalda c. 60 — Sapegno c. 60 — Tasso c. 60 — Cambursano c. 60.

Stazione della Torrazza.

Valle capo stazione 1 — San Martino c. 40.

Stazione di Saluggia.

Galleani capo stazione 3 — Taroglio 1 — Marchiandi 1 — Boglietti c. 50.

Stazione di Livorno.

Gianotti c. staz. 2 — Tomatis 1 c. 20 — Carboni 1 — Garovaglia c. 50 — Tosco c. 20 — Stura c. 20 — Luppi c. 50 — Garaccioni 1.

Stazione di Bianzè.

Brayda capo stazione L. 2 — Berghino 1.

Stazione di Tronzano

Vayro capo stazione 2 — Spinardi 1.

Stazione di Santhià.

Serra capo stazione L. 1 50 — Gila 1 — Bal 1 — Ariccio 1 20 — Zanotti 1 — Testa 1 — Garzino 1 — Cajolo c. 80 Andrina c. 50 — Artiglie c. 50 — Barengo c. 50 — Bargero c. 50 — Carecchio c. 50 — Jnunte c. 50 — Marochino c. 50 — Mirone c. 50 — Nida c. 50 — Novara c. 50 — Ottavis c. 50 — Reviglio c. 50 — Bessi 1 — Barglotti c. 50 — Sanquintino c. 50 — Martinotti c. 50 — Corbelotti c. 50 — Leone c. 50 — Aragno c. 50 — Dematteis c. 80 — Tortoia c. 50 — Prandi c. 50 — Ghisetti c. 50 — Marocchi c. 50 — Diale c. 50 — Rovasina c. 50.

Stazione di S. Germano.

Brunod capo stazione L. 3 — Deabate 2 — Sartoris 1 — Formaggio 1.

Stazione di Vercelli.

Oldini capo stazione L. 5 — Ravello 5 — Ogliari 1 — Barberis 1 — Concina 1 — Rossi 2 — Colla 2 — Francone 1 — Somaglino 1 — Pagliano 2 50 — Toselli c. 50 — Pozzetti c. 50 — Brua 1 — Gatto c. 80 — Borose c. 40 — Robatto c. 40 — Monbello c. 40 — Rocco c. 40 — Pasalacqua c. 80 — Fasotti 1 — Gallo 2 — Triverio c. 40 — Zanaldi c. 40.

Stazione di Borgo Vercelli.

Malinverni capo stazione L. 2 — Mariano c. 65.

Stazione di Ponzana.

Gervasone capo stazione L. 6 — Paglio 3.

Stazione di Trecate.

Rosa capo stazione L. 3 — Brughera 1 — Belotti 1 Lava 1 — Ferrero c. 50 — Barbaglio c. 50,

Milano.

Sassi L. 5 — Valentin 2 — Donadei 2 — Cantinotti 1.

Stazione di Salussola.

Guler capo stazione L. 2 — Frattino 1 — Brocca c. 50 — Terengo 1.

Stazione di Candelo.

Delorenzi capo stazione L. 3 — Giovanone 1 — Gai 1 Bertolino 1.

Stazione di Biella.

Molinari capo stazione L. 3 — Cernusco 2 — Leardi 2 — Vacca 2 — Gianotti 2 — Maghetti 2 — Barbonaglia 2 — Amprimo 1 50 — Blotto 1 — Stellino 1 — Sasso 1 Ramella 1 — Balocco 2 — Pisano 2 — Zanone 1 — Naser 2 50 — Casassa 1 50 — Ferraris 2 — Giorelli 2 — Bolla 1 — Fenoglio 1 — Lazzaro 1 — Barberis cent. 20. — Minoletti 2 — Rossi 10 — Malabaila c. 4 — Battù 1 — Morando c. 40 — Mattioli 2 — Massa 1 — Ghivarelli 1 — Crosetti 1 — Dodero c. 50 — Laurella 1 — Pitta c. 90 — Felizia c. 80 — Seita c. 60 — Burzio c. 60 — Poetti 1 — Bergero c. 90 — Solino c. 80 — Quizzotti c. 60 — Campo c. 60 — Cane c. 80 — Margaria c. 80.

Stazione d'Asigliano.

Oldani capo-stazione L. 3 — Garbonio 1.

Stazione di Pertengo.

Castellazzi capo-stazione L. 2 — Occhetti 1 — Guarda c. 50 — Cerutti c. 50 — Castelli 1.

Stazione di Balzola.

Canavesio capo-stazione L. 1 — Minola 1 50.

Stazione di Casale.

Campogrande capo-stazione L. 5 — Mellino 2 — Reimondi 2 — Delpiano 2 — Pellolio 2 — Bar 2 — Valerio 2 — Chianale 2 — Capello c. 80 — Bordone c. 50 — Mandolino 1 05 — Schiagno 1 — Dorato c. 50 — Canavero c. 40 — Roccia c. 40 — Tray c. 80 — Ambrogio c. 50 — Reale c. 50 — Lodini c. 40 — Pertengo c. 40 — Valle c. 50 — Bruno c. 40 — Defilippi c. 50 — Troglia c. 40 — Badino c. 50 — Chiusano 1 — Comolli 1 — Biglia c. 40 — Borghese 1 — Gervasio c. 50 — Fornelli 1 — Battiloro c. 50 — Audagna 1 — Palandella c. 50 — Rinone 2 50 — Prato 1 — Frato 1 — Campagnola 1.

Stazione di S. Martino.

Cerruti capo-stazione 2 — Casina 1 — Giaretti 1.

Stazione di Giaaole.

Verdi capo-stazione 2 10 — Vigo c. 60 — Betello cent. 60.

Valenza.

Stupporone c. 40 — Barberis c. 50.

Stazione di Collegno.

Bonaldi capo-stazione L. 5 — Cravero 2 — Garassino 2 — Gavassa 1 — Grisoglio 1 — Sclaverano 1 — Merlo 1.

Stazione d'Alpignano.

Gola capo-stazione 4 75 — Boschi 3 — Lattes 2 — Candellone 1 — Cargnino 1 — Capella 1 — Riva 1.

Stazione d'Avigliana.

Oliva capo-stazione 3 — Grange 1 — Franchi 1 — Battagliotti 1 — Masucaro c. 60 — Giugliardi c. 60 — Cannino 1 — Ponsetto c. 60 — Colombino c. 60 — Carnino c. 60 — Panico c. 60 — Masoero c. 60 — Roffredo 2.

Stazione di Sant'Ambrogio.

Gamaleri capo-stazione 1 50 — Riolfo c. 50.

Stazione di Sant'Antonino.

Baralis capo-stazione 5 — Giacherei 1 — Agosto 1 50 — Masera 1.

Stazione di Borgone.

Gurgo capo-stazione 1 50 — Gallino c. 50.

Stazione di Bussolino.

Spinardi capo stazione L. 2 c. 50 — Tornielli 2 — Oggero 1 c. 50 — Botta 1 c. 50 — Bar 1 c. 25 — Civallero 1 cent. 25.

Stazione di Susa.

Goria capo stazione L. 3 — Cantini 2 c. 50 — Rocci 2 — Forneris 2 — Giolitti 2 — Morino 2 — Cernusco 1 — Ferrat 1 c. 50 — Ayra 1 — Scotti 2 — Guglielmini 1 Coffo 1 — Giamella 1 — Marchini 1 c. 50.

Stazione di Montanaro.

Cambiaggio capo stazione L. 3 — Amistà 1 — Gay 1.

Stazione di Caluso.

Maggiolo capo stazione L. 1 c. 50 — Marchisio 1 — Gastaldi c. 80 — Clerico c. 80 — Brusa c. 40 — Croserio c. 40 — Martinotti 2 — Novelli 1 c. 50.

Stazione d'Ivrea.

Vinay capo stazione L. 5 — Boccaccio 2 — Boniscontro 1 — Gambiaggio 1 — Canobbio 1 — Sanmartino c. 60 — Ravazza c. 60 — Albora c. 60 — Cerutti c. 60 — Ferrero c. 60 — Bologna c. 60 — Scagliotti c. 60 — Vietti 2 — Coppa 2 — Mosca 2 — Yergnano 1 c. 50 — Perolo 1 — Berutto 3 — Mottura 3 — Musso c. 60 — Doghera c. 60 — Durando c. 60 — Coseri c. 60 — Ricchiardi cent. 60.

Manutenzione della linea di Susa.

1.o Tronco Gay L. 8 c. 90 — 2.o Tronco Simonetti 5 c. 45 — 3.o Tronco Rubatto 9 c. 65 — 4.o Tronco Banchi 10 c. 10 — Officine ed operai 89 c. 65.

Linea d'Ivrea.

Clar L. 13 c. 20 — Gisvando 7 c. 90.

Linea di Biella.

Leggiardi L. 11 c. 30.

Linea di Casale.

Pianezza L. 2 c. 50 — Pallavidino 11 c. 73.

Linea Ticino.

Bosio L. 9 — Rissone 10 c. 85 — Chiabotto 13 c. 70 Ramella 14 c. 60 — Vaglio 12 c. 20 — Verzetti 14 c. 20 — Malinverni 14 — Moris 20 c. 30.

Totale della 16.a Lista	L.	1293 50
Liste precedenti	»	50769 38
Totale generale	L.	52061 88

Torino, il 17 luglio 1861.

RUA' *tesoriere.*

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 25 LUGLIO 1861.

Questa mattina S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei Ministri.

Il Governo del Re autorizzando il generale Cialdini a chiamare i volontari della Guardia nazionale nelle Provincie Napolitane a mobilizzarsi dietro determinate prescrizioni, ha inteso di utilizzare gli elementi tutti più vivi e più operosi di quelle provincie in aiuto delle regie truppe.

La conoscenza dei luoghi e dei costumi che hanno quei militi, oltre il valor personale, può cooperare grandemente alla estirpazione del brigantaggio.

Ma con ciò il Governo non ha inteso in alcun modo di chiamare volontari da altre parti d'Italia. Ciò si avverte perchè niuno possa essere indótto da qualche notizia dei giornali a credere, che venga apèrto alcun arruolamento in queste provincie, o che a Napoli si arruolino volontari di altre provincie italiane e con prescrizioni diverse da quelle contenute nel Decreto del generale Cialdini.

Alcuni giornali e corrispondenze estere parlando del brigantaggio nelle Provincie Napolitane, mentre nascondono per ispirito di parte le atrocità commesse dai briganti, inventano assurde calunnie a carico dei nostri generali e delle nostre truppe.

Per citare una sola di queste recenti calunnie, si è sparso che un generale italiano abbia fatto fucilare dei contadini perchè portavano indosso dei viveri, anzi solo dei pezzi di pane.

Cotesto fatto è intieramente falso.

Le istruzioni date dal Governo e dal generale Cialdini sono le seguenti:

Assicurare la vita salva a tutti coloro che vengono a consegnarsi volontariamente.

Promettere la massima indulgenza a coloro che non abbiano commesso delitti.

Procedere con tutto il rigore soltanto contro coloro che sieno presi colle armi alla mano e in atto di resistenza.

Del resto basta scorrere i giornali di ogni colore politico che si pubblicano nelle Provincie Napolitane per vedere com'essi accusino tutti il Governo del Re anzichè di rigore, di soverchia mitezza.

Il che si spiega facilmente quando si pensi alle orribili ed inaudite atrocità commesse dai briganti.

Ma il Governo, mentre vuole procedere con tutta fermezza, non si dipartirà mai dalle norme della giustizia.

Ieri S. Ecc. il presidente del Consiglio dei ministri, ministro degli affari esteri, tenne convito in onore di S. Ecc. l'inviato straordinario di Svezia e Norvegia generale de Bildt. Oltre il personale della legazione straordinaria e il conte Piper, incaricato d'affari di Svezia, sedevano al banchetto i ministri segretari di Stato, S. Ecc. il generale d'armata cav. Ettore di Sonnaz, S. Ecc. il conte Sclopis, primo vice-presidente del Senato del Regno, il barone Poerio, vice-presidente della Camèra dei deputati, S. Ecc. il cav. Cibrario, il conte Lodovico Sauli senatore, il generale Visconti, comandante la Guardia nazionale di Torino, il generale Prat presidente del tribunale supremo di guerra, il conte Quaranta avvocato generale militare, il vice-ammiraglio conte Persano, i generali San Front, Federico Morozzo, Ricci, Cugia, Incisa, Gibbone, e Ricotti-Magnani, il cav. Pollone rettore dell' Università di Torino, il cav. Panissera mastro di cerimonie di S. M., il duca di Somma, ufficiale d'ordinanza di S. M., e il comm. Carutti, segretario generale del Ministero degli affari esteri.

L'inviato straordinario di Svezia si trattenne ieri, per invito di S. M. il Re, a caccia nel Parco di Stupinigi, cogli addetti alla sua missione, sigg. Eugenio van Brienen ciambellano, e barone Liljiencrantz, officiale d'ordinanza di S. M. il re di Svezia e di Norvegia. Il Re destinò a fare gli onori della caccia molti ufficiali della sua Casa militare e il conte Nigra, ministro della Real Casa.

La Deputazione eletta dalla Camera dei Deputati per assistere ai funerali di Re Carlo Alberto è composta degli onorevoli signori:

Ricci Giovanni — Mongenet — Trezzi — Bertea — Giunti — Tonello Michelangelo — Melegari Luigi Amadeo — Lanza Ottavio — Di Martino — Pantaleoni — Corsi — Susani — Gallucci — Camozzi — Mancini — Conti.

Il Municipio di Moncalvo nella Provincia di Alessandria contribuì con it. lire 50 alle spese dell'esposizione italiana di Firenze.

Notizie da Napoli del 20 luglio sulla pubblica sicurezza nelle provincie napolitane recano:

Nel giorno 13 corrente una piccola colonna di guardia nazionale mobile di Galatro (Calabria Ulteriore I), comandata dal suo capitano, s'imbattè in un bosco con una banda di briganti la quale dopo vivo fuoco lasciò sul terreno cinque morti ed un ferito.

Nel mattino del 16 corrente un tale Antonio Santarello evaso dalle carceri di Castro-Pignano (Molise) fu arrestato dai R. carabinieri.

In S. Valentino (Principato Citra) i carabinieri e la guardia nazionale arrestarono un tale Cavitolo Dezio, fornitore di viveri alla banda di briganti che infesta quei luoghi, ed il figliuol suo ex soldato borbonico.

Il maresciallo d'alloggio Nesozzi co'suoi carabinieri ed un distaccamento di bersaglieri, arrestò 14 individui complici della reazione di Serra (Principato Ulteriore).

I briganti occuparono Monte Cilfone (Molise) disarmando parte della guardia nazionale e inalberando bandiera bianca. Un distaccamento della guardia medesima tentò snidare quella banda di circa 200 malandrini, ma per la scarsezza del numero non potè raggiungere lo scopo. È stata inviata colà della truppa.

Il brigantaggio si è diffuso in qualche Comune di Calabria Ultra 2.o.

I briganti invasero S. Paolo e Poggio Imperiale, incendiando delle messi.

Il giorno 7 alcuni lancieri incontrarono presso la Masseria Macello la banda di Del Sambro forte di 40 uomini a cavallo; dovettero retrocedere lasciando 6 prigionieri dei quali 3 furono liberati da un distaccamento del 30 fanteria e gli altri tre riuscirono a fuggire ma senza armi e senza cavalli.

A Catanzaro e paesi vicini vi fu un allarme assai grave, dacchè corse voce che una banda reazionaria avesse formato il disegno di voler assalire le prigioni del capo-luogo (Calabria Ultra II) e liberare i carcerati. A tale annunzio tutti i buoni cittadini compreso il Corpo giudiziario presero le armi insieme alla Guardia nazionale. Nulla di nuovo è avvenuto.

Una mano di briganti si è impadronita di Tigline (Calabria Citeriore) da dove gli abitanti e la Guardia nazionale sono partiti lasciando il paese in mano dei malfattori.

Nel circondario di Rossano (Calabria Citeriore) si ebbero a deplorare alcuni misfatti. Furono colà inviate truppe e Guardia nazionale.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 24 luglio.

Ieri due magazzini della strada ferrata del Nord furono incendiati. Molti vagoni ed il treno reale rimasero bruciati: la perdita è considerevole.

Roma, 24 luglio.

Nel concistoro il Papa pronunciò una breve allocuzione colla quale manifestò la sua soddisfazione per la condotta dell'episcopato e del clero italiano, pur deplorando i traviamenti di qualche ecclesiastico di Milano, Modena e del Regno napolitano, nonchè i danni spirituali cagionati dall'essere vacanti parecchie diocesi.

Il Papa lasciò intendere d'aver manifestato la sua riconoscenza per l' occupazione francese in Roma, senza dissimulare però l'abuso che i nemici dell'ordine fanno e faranno degli atti dolorosi del riconoscimento del Re d' Italia.

Vienna, 24 luglio.

Le dimostrazioni in Ungheria verranno impedite energicamente. Borsa debole.

Parigi, 24 luglio.

Il duca di Broglie ha desistito dall'azione giudiziaria. Gli esemplari sequestrati gli furono restituiti.

Notizie di Borsa.

Fondi francesi 3 0|0, 67 70.
Id. id. 4 1|2 0|0, 97 90.
Consolid. ingl. 3 0|0 90.
Fondi piem. 1849 5 0|0. 70 95.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobil. 666.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 357.
Id. id. Lombardo-Venete 500.
Id. id. Romane 213.
Id. id. Austriache 482.

La Borsa inanimata.

Parigi, 24 luglio.

Marsiglia. Costantinopoli, 17. Il principe Couza invierà un ambasciatore per complimentare il Sultano malgrado l'opposizione della Russia.

Il Sultano fece notificare l' esistenza d'un figlio nascosto da quattro anni, ed ordinò che i figli di pascià indebitamente investiti di gradi sieno sottomessi ad un esame. Tutti gli ufficiali incapaci saranno posti a metà soldo.

Il gran teatro ed il serraglio saranno convertiti in fabbriche di fucili rigati.

Alì pascià scrisse a Lavalette dichiarando non aver voluto offendere la Francia colla nomina di Namik, che è soltanto provvisoria.

Pesth, 24 luglio.

Dalle conferenze preliminari risulta che la Dieta proverà, articolo per articolo, l' insufficienza delle argomentazioni del rescritto contro i reclami concepiti nell' indirizzo.

La Dieta dichiarerà inoltre che l'Ungheria non entrerà mai nel Consiglio dell'Impero.

La forma della risposta non è per anco determinata.

Londra, 24 luglio.

Si ha da Nuova York, 12:

Il generale Mac Ferland attaccò il campo dei separatisti a Richmountain. I separatisti furono battuti: i loro cannoni ed equipaggi vennero catturati. Mac Ferland si avanza.

Lincoln rifiuta la comunicazione della importante corrispondenza colla Spagna relativamente alla quistione di S. Domingo.

Napoli, 24 luglio.

Leggesi nel *Nomade*:

Telegrammi di Lanciano 22 corr. annunziano che il procaccio venne aggredito dai briganti. Due carabinieri di scorta furono uccisi; vennero involati ducati 1700.

Le notizie dalle Calabrie sono gravissime.

Il *Popolo d'Italia* del 23 reca che 200 briganti dopo aver saccheggiati i comuni di Taverna e Ripalla, si sono trincierati in Montefalcione ove aspettano d'essere attaccati.

La banda di Chiavone, di 200 briganti, attaccò il comune di Roccaviva e poscia si ritirò. La stessa banda invase il comune di S. Giovanni. I briganti sono battuti in ogni scontro.

Nell'agro di Pozzuoli è apparsa una banda di 50 reazionari che annida sulla Montagna Spaccata.

Il *Nazionale* pubblica un rapporto del sig. Boldone, comandante la guardia nazionale della provincia d'Aquila, il quale accenna ai fatti operati in diversi comuni da quella guardia nazionale, facendone l'elogio. Dice la provincia d'Aquila avere già diecimila guardie nazionali iscritte pel servizio ordinario e diecimila di riserva. Esorta i cittadini a guardarsi all'interno, ed esonerare per tal modo l'esercito da questo servizio. A voi (egli dice) tocca guardare l'interno, ad esso il Po ed il Mincio.

Il *Rinnovamento*, giornale di Chieti, riandando sui fatti della reazione e brigantaggio in quella provincia, annunzia che il capo dei briganti Emidio Benedetto Pistone fu ucciso il giorno 15 da Massimo Ricciuti, comandante il drappello di Giulano.

Rendita	napolitana	73 1|2.
»	siciliana	73 5|8.
»	piemontese	71 3|4.

Napoli, 24 luglio.

Il *Pungolo* d'oggi reca:

« La notte scorsa è stato scoperto un comitato borbonico: era stabilito nel palazzo Grifo, a Posilipo, e presieduto da monsignor Cenatiempo, dispensiere apostolico.

La polizia e i carabinieri si sono impadroniti di tutta la corrispondenza e dei registri contenenti i nomi degli assoldati, degli offerenti somme a titolo di sussidio, e de' seguaci settarii. Furono arrestati monsignor Cenatiempo e cinque complici; fu inoltre sequestrato molto denaro. »

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO
25 luglio 1861 — Fondi pubblici.

1849 5 0/0. 1 luglio. C. d. g. p. in l. 70 70 p. 31 luglio
C. d. m. in c. 70 85, 70 75, 70 75, 70 70, 70 90

G. FAVALE gerente.

MINISTERO DELLA GUERRA

DIREZIONE GENERALE
delle Armi Speciali

Avviso d'asta

Si fa di pubblica ragione, a termini dell' art. 153 del Regolamento 7 novembre 1860, che essendo stata presentata in tempo utile la diminuzione del ventesimo sul prezzo cui venne in incanto delli 16 corrente luglio deliberata la provvista di 40,000 PALLE da cannoni da 8, al prezzo di L. 1, 20 caduna, descritta nell' Avviso d'Asta delli 6 detto, lotto terzo, rilevante a L. 48,000, per cui, dedotti li ribassi d' incanto di L. 23, 05 per cento e del ventesimo offerto, il montare della medesima riducesi in ora a L. 35,089,20:

Si procederà presso l'Ufficio della Direzione Generale suddetta, al reincanto di tale provvista, col mezzo dell'estinzione di candela vergine, alle ore una pomeridiana del giorno 29 del corrente mese di luglio, sulla base dei sovra indicati prezzo e ribassi, per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore dell' ultimo e migliore offerente.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso l'Ufficio suddetto, via dell' Ospedale, n. 32, piano secondo.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno depositare o viglietti della Banca Nazionale o titoli del Debito Pubblico al portatore, per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare della provvista.

Torino, addì 21 luglio 1861.

Per detto Ministero, Direzione Generale,
Il Direttore Capo della Divisione Contratti,
Cav. FENOGLIO.

COMMISSARIATO GEN.LE
DEL DIPARTIMENTO MARITTIMO
SETTENTRIONALE

Avviso d' asta

Si notifica che nel giorno 7 del mese d'agosto p. v., a mezzogiorno, si procederà in Genova, nella sala degli incanti, situata in attiguità dell' ingresso principale della Regia Darsena, avanti il Commissario Generale a ciò delegato dal Ministero della Marina, all'appalto della provvista infradesignata, cioè:

Droghe, Colori ed altro, per la complessiva somma di Ln. 100,000.

Li calcoli e le condizioni d'appalto sono visibili nella sala sovraindicata, dove pure esistono i campioni o modelli.

Li fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni 15, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sui prezzi descritti nei calcoli un ribasso maggiore od almeno eguale al ribasso minimo stabilito dal Segretario Generale del Ministero della Marina, o *da chi per esso*, in una scheda segreta suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all' impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno depositare o un *vaglia* regolare sottoscritto da persona notoriamente risponsale o viglietti della Banca Nazionale, o cedole del Debito Pubblico al portatore, per un valore corrispondente al decimo dell' ammontare dell'appalto.

Genova, addì 23 luglio 1861.

Per detto Commissariato Gen.
Il Commissario di 2.a classe
C. QUARANTA.

CITTA DI SALUZZO
AMPLIAZIONE
DEL QUARTIERE DI CAVALLERIA

Il sottoscritto fa noto al pubblico che nel giorno tre del prossimo mese di agosto, alle ore 2 pomerid seguirà nanti la Giunta Municipale l'appalto delle opere d'ingrandimento e di adattamento del Quartier di Cavalleria denominato di S. Martino, sul prezzo a calcolo di L. 163[m. ed in base al progetto del sig. Geometra Bernardino Degioanni, perito civico.

Chiunque pertanto aspiri a detto appalto voglia presentarsi a far partito nel designato giorno ed ora nanti la stessa Giunta, prendendo visione nella Segreteria Municipale del Capitolato, disegni e carte relative, ove ogni cosa è depositata.

Saluzzo, 17 luglio 1861.

Il Sindaco CATTANEO

PENNE METALLICHE PERRY e C.

Londra. Riconosciute generalmente per le migliori sotto ogni rapporto: di punta larga, media, fina e strafina. Elastiche o dure, per uso di cancelleria, pel commercio, per scolari ec. ec.; ed adatte a qualunque mano.

Deposito in Torino, presso
G. FAVALE e C.
negozianti da carta, via S. Francesco, 19.
ALESSANDRIA, *Gazzotti f.lli, Tip.-Librai.*
BRA, *Bressa Libraio.*
CASALE, *Deangelis, accanto al Duomo.*
SAVIGLIANO, *Racca e Bressa, Tipografi.*
VERCELLI, *presso Degaudenzi Michele e figli Tipografi-Librai.*

DA VENDERE O DA AFFITTARE

CASA mobigliata in Valperga di 15 membri, corte, stalla, cantina e piccolo giardino.
Dirigersi al propriet. Falletto Gio. Maria.

COMMENTARIO TEORICO-PRATICO
DEL
CODICE PENALE

Colla comparazione dei Codici Penali di tutta la Penisola Italiana, del Codice Austriaco, del Giure Romano, e del Diritto Penale Francese

OPERA

contenente il testo dei Codici — Gli elementi costitutivi di ciascun reato — I Principii di Diritto — La Giurisprudenza e Dottrina Italiana applicata sotto ogni articolo — La Giurisprudenza e Dottrina Francese e belga — colle opinioni degli Autori sulle questioni decise, ecc.

compilata dall' Avv. T. FERRAROTTI.

Due grossi vol. in-8.o massimo. Prezzo L. 25.

Mediante l' invio di *vaglia* postale di L. 25 intestato: *Alla Tipografia Nazionale, Torino,* si spedisce *franco* per tutto il Regno.

COMUNE DI ZAVATTARELLO
Capo-luogo di mandamento.

È vacante la carica di maestro di 2 e 3 elementare coll'annuo stipendio di L. 900 se sacerdote, e di L. 800 se secolare. Rivolgere le domande al Sindaco, franche di posta, entro settembre p. v.

MUNICIPIO DI FOGLIZZO

È vacante il posto di Maestro di 1.a e quello di 2.a elementare, cui vien corrisposto lo stipendio di L. 600 oltre l'alloggio; se sacerdote si aggiungono L. 100 coll'obbligo della messa ad ora fissa. — Rivolgersi franco di porto al Sindaco locale.

Anno XXXVI

CORRIERE MERCANTILE
DI GENOVA
GIORNALE POLITICO E COMMERCIALE
DI GRAN FORMATO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Per il Regno d' Italia — Trim. Fr. 15. — Semestre Fr. 28. — Anno Fr. 52.

NB. — Nei luoghi dove si possono avere dai Regii Ufficii postali i *vaglia*, offrendo questi maggior comodo, saranno da preferirsi a qualunque altro mezzo.

I signori che desiderano di associarsi o rinnovare il loro abbuonamento, possono dirigere le loro domande a Genova all' Ufficio degli Editori-Proprietarii FRATELLI PELLAS e COMP. (*Affrancare*).

N. BIANCO e COMP.

via San Tommaso, num. 16,
Vendono i *vaglia* delle Obbligazioni 1849 per concorrere nell'estrazione del 31 luglio, a L. 13 caduno.

Podere da affittare
per il prossimo S. Martino.

Il tenimento Motta di S. Giovanni in territorio di Cavallermaggiore, diviso in sette cascine, del quantitativo totale di ett. 194, 91, 57 (giornate 511, 59), in prati, campi ed alteni, dotato di acqua propria abbondante, si affitta tanto unitamente, che separatamente.

A piacimento dell'affittavolo vi si aggiungerebbe la casa civile con mobili, cappella cogli arredi necessari e giardino.

Dirigersi in Savigliano al signor Francesco Picco, ed in Torino al signor patrimoniale Marchetto, via Doragrossa, n. 19.

DA VENDERE IN TORINO
anche con more al pagamento

TRE CASE formanti un solo caseggiato, con giardino cintato, scuderie, rimesse, ecc., sullo stradale del Re.
Dirigersi via Belvedere, portina n. 23.

INCANTO VOLONTARIO
di stabili a Torre Pellice

Nel giorno 13 agosto prossimo, ore 9 antimeridiane, e nell'ufficio del signor notaio Prospero Parisa, in Torre Pellice, si procederà alla vendita per incanti volontarii, di due corpi di casa posti in detto luogo, l'uno proprio del signor Jourdan Giovanni fu Davide, l'altro del signor Bruno Michele di Bernardo.

Le condizioni delle vendite risultano dal relativo bando, visibile in Torre Pellice, dal predetto signor notaio Parisa, in Pinerolo, nell'ufficio del signor proc. capo Giuseppe Antonio Canale, ed in Torino presso il sottoscritto, via S. Francesco da Paola, n. 5, piano 1.

Leone Levi proc. capo.

AUMENTO DI DECIMO

Con atto d'oggi rogato al notaio sottoscritto, delegato dal tribunale del circondario di Mondovì, venne deliberato al signor Giuseppe Lancia, domiciliato in Torino, a nome della ditta Fratelli Lancia, e di altre due persone nominande, il grandioso ed elegante palazzo, con terrazzi, giardinetti, siti ed adiacenze, posti in questa città, borgo di San Salvario, distinto in mappa con parte del n. 99, della sez. 47, isolato detto di San Marino, caduto nel fallimento di Pietro Francesco Quaglia, e coerenti la nuova via in progetto a levante, la via Burdin a giorno, della via Saluzzo a ponente e del viale San Salvario a notte; il detto deliberamento ebbe luogo pel prezzo offerto dal signor Lancia, in L. 65,500, ed il termine utile per far l'aumento del decimo autorizzato dall' art. 619 del cod. di commercio, scade perciò col 27 corrente mese.

Torino, 12 luglio 1861.

G. Teppati not.

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE
già Ditta POMBA

DIZIONARIO
DELLA
LINGUA ITALIANA
nuovamente compilato
dai sigg.
NICOLO' TOMMASEO
e Cav. Prof.
BERNARDO BELLINI

CON OLTRE 100[M. AGGIUNTE AI PRECEDENTI DIZIONARII
RACCOLTE
da N. Tommaseo, Gius. Campi, Giuseppe Meini., Pietro Fanfani
e da molti altri distinti Filologi e Scienziati
corredato da un discorso preliminare
DELLO STESSO
NICOLO' TOMMASEO

CONDIZIONI PRECISE DELL'ASSOCIAZIONE:

1. Tutto il Dizionario sarà compreso in 4 volumi, in-4° gr.mo a tre colonne, e ogni volume consterà di non meno di 1200 pagine.
2. La grandezza della pagina, i caratteri e la carta sono quelli adoperati nelle due dispense ora pubblicate col programma.
3. Si manderà fuori a dispense di 40 pagine, e ne verrà in luce possibilmente una ogni 15 giorni; — La regolare pubblicazione non daterà che dalla quarta dispensa.
4. Il prezzo di ogni dispensa è fissato a L. 2 di Piemonte, eguali ai franchi, pagabili alla consegna della medesima.
5. Saranno a carico degli Associati fuori Torino le spese di porto e dazio.

Le associazioni si ricevono presso tutti i principali Librai d' Italia, distributori del Programma e dei primi due fascicoli.

AUMENTO DI SESTO.

Il tribunale del circondario di Torino, con sua sentenza del 19 corrente luglio, autentica dal signor cav. Billietti segretario, deliberò in seguito ad incanto, a favore di Francesco Sola, per il prezzo di L. 18,100, lo stabile infraspecificato, che era esposto in vendita sulla base di L. 9000, offerte dagli instanti Oddina Cerruti, vedova Carena, ed i di lei figli Giacinto, Paolo, Emilia ed Enrichetta, fratelli e sorelle Carena.

Il termine legale fissato per l'aumento del sesto, scade nel giorno 3 del prossimo agosto.

Lo stabile è un corpo di casa civile e rustico in Carmagnola, cantone S. Benedetto, con cortile e giardino, di are 1, 14.

Torino, 21 luglio 1861.

Perincioli sost. segr.

AUMENTO DI DECIMO.

Con sentenza di questo R. tribunale di circondario, 4 luglio corrente, venne ad instanza del signor Giovanni Cerrato, proprietario, dimorante in Torino, autorizzato all'incanto contro li signori Domenico Cornaglia principal debitore e Bernardino Carpano, terzo possessore, proprietarii, dimoranti in Torino, degli stabili posti sul territorio e colli di questa città, nella valle di S. Martino, componenti la villa già Torrelli, ora Carpano, cioè casa civile e rustica con cortile, cappella, giardino, orto, campi, prati, boschi, vigne, ripe boschite, siti incolti e dipendenze, componenti li nn. 15, sez. XIII, 1 a 16 inclusive, 321 347, 408, sez. XLI e 189, 190, 191, 268, 395, 398, sez. XLII della mappa.

L'incanto si aprirà sul prezzo di lire 40,700 complessivo ammontare del capitale prezzo, a cui venne venduta la villa suddetta con istrumento 16 dicembre 1860, rogato Borgarello, in L. 37,000, e dell'aumento del decimo in L. 3700, fissando per l'incanto l'udienza delli 26 agosto prossimo, ore 10 antimeridiane, in una delle sale del tribunale stesso, sito in Torino, via Consolata, porta n. 12, piano nobile.

Torino, 11 luglio 1861.

Peyretti sost. Pianc.

NUOVO INCANTO.

All'udienza del tribunale di circondario di Torino, delli 6 prossimo venturo agosto, ore 9 antimeridiane, avrà luogo il nuovo incanto e successivo deliberamento della casa sita in Torino, via della meridiana, porta n. 3 già 14, distinta in mappa coi nn. 8, 9, 10, 11, 75 e 79 inclusivi, del piano G., isola 16, intitolata S. Placido, fra le coerenze a levante del conte Calori, già Operti, a mezzogiorno Averardi, Beggio e Sant' Albino, a ponente la via della Meridiana, a notte il conte Pertusati, propria delli signori notaio Giorgio e Carlo padre e figlio Botta, residenti in Torino, la cui subastazione venne promossa dal predetto signor Carlo Botta, ed autorizzata con sentenza del detto tribunale, delli 12 scorso aprile, colla quale fu fissato il primo incanto alli 28 scorso giugno e venne deliberata al predetto signor Carlo Botta, per L. 37,900; a quale somma venne autorizzato l' aumento del solo mezzo sesto.

Il nuovo incanto ha luogo ad instanza del signor causidico Giovanni Grossi, residente in Torino, sulla somma di L. 41,039, da lui offerta, e sotto l'osservanza dei patti e delle condizioni tenorizzate nel relativo bando venale, formato dal signor segretaro del tribunale, in data 16 luglio 1861, in cui tale casa viene più specificamente designata, visibile nell'ufficio del caus. capo Prospero Girio, proc. dell'instante.

Torino, 20 luglio 1861.

Oldano sost. Girio p. c.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto dell'usciere Francesco Taglione, in data 27 giugno 1861, ad instanza del signor banchiere Salomone Malvano di Torino, fu a Bertolino Angelo, già domiciliato a Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, intimata la sentenza proferta dalla giudicatura di Torino, sez. Po, il 12 giugno 1861, colla quale venne confermato il sequestro ottenuto col decreto delli 31 scorso maggio, e si dichiarò lecito al Malvano, di esigere le somme che saranno ritenute dal signor tesoriere dello Stato, il tutto senza pregiudicio dei sequestri anteriori.

Torino, 24 luglio 1861.

OFFRE DU SIXIÈME.

A' la diligence de Goyo Jean-Louis et Jean-Baptiste, frères feu François et leur mère Degiorgis Marie-Anne feu Etienne, veuve du dit Goyo François, domiciliés à la ville d'Aoste, clients de maître Millet Antoine-Joseph, en haine d'Aymonod Crépin Emmanuel, domicilié à la ville d'Aoste, défaillant,

Le royal tribunal de l'arrondissement d' Aoste vu l'acte d'offre de sixième fait au greffe, le 11 juillet courant, par Succo Vincent, boulanger, domicilié à la ville d'Aoste, vu le décret de M. le président du dit tribunal, par lequel la nouvelle enchère des immeubles dont s'agit au ban, est fixée pour l'audience du 2 août prochain, à 8 heures du matin, a mandé notifier la vente par enchères des immeubles.

Aoste, le 20 juillet 1861.

Millet proc. chef.

TRASCRIZIONE.

Con verbale di cessione del 18 maggio 1861, ricevuto Bellia notaio a Pettinengo, e visto all' ufficio d'Intendenza di Biella il 5 giugno successivo li infranominati particolari cederono al comune di Ternengo autorizzato per decreto dell'Illustrissimo signor governatore di Novara, in data 24 aprile 1860, gli stabili a ciascuno di essi infradescritti, siti sul territorio di Ternengo, e stati occupati per la sistemazione della strada comunale che dallo stesso comune tende a quello di Ronco.

1. Li signori Pasquina Gaspare e Giuseppe fratelli fu Matteo e Pasquina Matteo e Rosa fu Carlo nati e residenti a Ternengo cederono are 2, 54 della vigna col n° 786 di mappa, nella regione oro, ed in coerenza di Marchisio Antonio, di Cerruti Maria Catterina, di Pasquina Felice, e degli stessi cedenti per il rimanente fondo loro proprio.

Più, centiare 74 dell'altra vigna, col n. 763, nella stessa regione, confinanti Pasquina Andrea e fratello fu Giuseppe, Pasquina Carlo e fratelli fu Pietro, Cerruti Maria Caterina, e li stessi cedenti.

E finalmante are 5, 20 del bosco con vigna attigua alli numeri di mappa 757, 758, e nella regione Chiesa o Vigna, coerenti Cerruti Maria Catterina, Pasquina Lorenzo, e li cedenti, al prezzo di lire 507.

2. La signora Cerruti Maria Catterina fu Giuseppe, moglie di Uglione Carlo residente a Ronco alienò, centiare 98 del prato e della vigna nella regione Chiesa, con parte del n. mappale 748, confinanti la rimanente pezza, li fratelli Pasquina fu Matteo, e li fratelli Pasquina fu Pietro, per il prezzo di lire 35.

3. Il signor Viale Antonio fu Gioanni Maria, residente a Ternengo, centiare 55 del prato colli numeri 1069, e 1070 nella regione Rebuffa, coerenti Viale Ambrogio, il beneficio parocchiale di Ternengo, ed il cedente. Più centiare 5 del prato col numero 1091, nella regione Croce e confinanti Viale Margherita, Viale Felicita e lo stesso cedente, al prezzo di lire 30.

4. La signora Viale Margherita fu Gioanni Maria residente a Ternengo, are 2, 55 del prato e campo nella regione Croce colli numeri 1090, 1091 e 1092, coerenti Croce Eusebio, Viale Antonio, Polto Pietro, e la stessa cedente. Più centiare 81 della ripa prativa col numero 1666, nella stessa regione, confianti Polto Pietro, Becchia Giuseppe e la stessa cedente, al prezzo di L. 86, 50.

5. Li signori Penna Luigi e Felice fratelli fu Giuseppe residenti a Ronco, are 3, 26 della vigna nella regione Roncazzo, al numero mappale 1191, coerenti Penna Gioanni Antonio, Croce Eusebio e li stessi cedenti, per il prezzo di L. 156, 70.

6. Il signor Penna Gioanni Antonio fu Gioanni Battista, residente a Ronco, centiare 85 della vigna col numero 1191, nella regione Roncazzo, coerenti li fratelli Penna fu Giuseppe, Gaia Felice, e lo stesso cedente, al prezzo di lire 38, 25.

7. La signora Uglione Petronilla fu Carlo vedova Zanone Cesare residente a Ronco, centiare 99 del campo posto nella regione Roncazzo, in mappa al numero 1235, confinanti Viale Ambrogio, fratelli Abate fu Giuseppe, e la stessa cedente, al prezzo di lire 44, 25.

8. Il signor Croce Eusebio fu Gioanni residente a Ternengo, are 2, 34, della vigna col numero 1088, nella regione Croce, in coerenza della strada consortile, di Viale Margherita e dello stesso cedente. Più are 3, 62 della vigna e del bosco, colli numeri di mappa 1162, 1163 e 1169, nella regione Meja e Mazone, confinanti Botta Costantino, Penna fratelli fu Giuseppe e lo stesso cedente, al complessivo prezzo di lire 89, 40.

Tale atto fu trascritto all'uffizio delle ipoteche di Biella, il 24 giugno 1861, al volume 18, articolo 108 del registro delle alienazioni, ed al volume 166, casella 528 del registro generale d'ordine.

Giuseppe Bellia notaio.

GIUDICIO DI GRADUAZIONE.

Con decreto 25 giugno ora scorso, sull'instanza di Landra Maria, moglie di Pietro Pasero, residente a Tarantasca, autorizzata a stare da se sola in giudicio, venne dichiarato dall'ill.mo signor presidente del tribunale del circondario di Cuneo, aperto il giudicio di graduazione, pella distribuzione del prezzo degli stabili subastatisi a pregiudicio di Pietro Pasero, marito dell'instante e dei terzi possessori, residenti in Boves, Giuseppe, Teresa e Margherita, fratello e sorelle Dutto, come minori rappresentati dal loro padre e legittimo amministratore Dutto Giuseppe, stati deliberati con sentenza 27 ora scorso marzo, il lotto 1 a Dutto Giuseppe per L. 3140, il lotto 2 a Pellegrino Giorgio per L. 10130, ed il lotto 3 al signor Emina Giuseppe per L. 3140, e così il prezzo totale cadente in distribuzionei ammonta alla cifra di L. 16410 ed interessi; collo stesso decreto poi veniva deputato a giudice relatore il signor avv. Massimo, giudice presso detto tribunale, ed ingiunti li creditori tutti, tanto iscritti che non, a presentare i loro titoli di credito, assieme alle ragionate domande di collocazione, entro il termine di giorni 30 successivi alla notificanza del detto decreto e preceduto raccorso.

Cuneo, 12 luglio 1861.

Delfino sost. Vigna proc.

AUMENTO DI SESTO O MEZZO SESTO

Con sentenza di questo tribunale di circondario, in data 19 corrente mese di luglio, emanata nel giudicio di subastazione, promosso da Vernetti Giovanni, residente a Cairo, contro Canapale Bartolomeo fu Giuseppe, residente nel luogo di Gottasecca, vennero per mancanza d'oblatori deliberati al suddetto Vernetti, per L. 380, gli infra designati stabili che si esposero in subasta sullo stesso prezzo di L. 380

Il termine per far l'aumento di sesto a detto prezzo, ed anche di mezzo sesto, qualora venisse autorizzato, scadrebbe con tutto il giorno 3 prossimo agosto.

Designazione degli stabili deliberati, situati sul territorio di Gottasecca.

Campi con gelsi, bosco, castagneto domestico, chiaggia, ripa e poco prato, formante una sol pezza, posta sulle fini di Gottasecca, regione Ronco di Maglio e Rocca di Lazzaro, e campo detto il Moscatello, coerenti l'istante Vernetto, Diana Antonio e fratello, Giovanni Moreno, Crocca Giovanni, tramediata dal torrente Ussone e solcata da una piccola ritana non soggetta a territori di sorta, del quantitativo in complesso di ettari 2, 11, 84.

Mondovì, 21 luglio 1861.

Martelli segr. sost.

AUMENTO DI SESTO.

La casa con corte, orto, campo, prato, alteno e bosco, d'are 202, 24, posseduti sul territorio di Menasterolo, regioni del Pillone, ed Oltre Varaita, dalli Giovanni Albera, e Tommaso Pia, posti in subasta ad instanza di Nicolà Vaschetto, sull'offerta di L. 100, vennero con sentenza di questo tribunale del circondario d'oggi, deliberati al signor teologo D. Giuseppe Eandi, per il prezzo di L. 400.

Il termine utile per farvi l'aumento del sesto, scade col giorno 3 agosto prossimo.

Saluzzo, 19 luglio 1861.

Casimiro Galfrè segr.

SENTENZA

di dichiarazione di fallimento del signor Nicolò Costa fu Andrea, già negoziante di tessuti e manifatture in Sassari, via denominata Piazzetta Azuni, n. civ. 109.

Il tribunale di commercio di Sassari, con sentenza del 19 corrente mese, ha dichiarato il fallimento del suddetto Costa, ha ordinata l'apposizione dei sigilli, ha nominato sindaco provvisorio il negoziante Giuseppe Figari, domiciliato in Sassari, ed ha fissata la seduta dei creditori per la nomina del sindaco definitivo, alla presenza del signor giudice commissario, Michele Canesso, al giorno 9 entrante agosto, alle ore 5 pomeridiane, nella sala dello stesso tribunale.

Sassari, 20 luglio 1861.

Avv. Proto Casu segr.

TORINO. TIPOGRAFIA G. FAVALE e C.